



Djitu Ten

Nella lingua nazionale della Guinea Bissau l'espressione *Djitu Ten* (pronuncia GITU Ten) è una sfida ai pessimisti; diventa il nostro motto e significa: «**È possibile!**»

Anno 10 – n. 15 – Giugno 2008

Informazioni della Associazione "Rete Guinea Bissau" Onlus – via A. Emo, 54/A – 37138 Verona – Tel./Fax 045 8103863 – www.retegb.org – E-mail: retegibi@virgilio.it
Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in A.P. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Verona.
ONLUS Organizzazioni non lucrative di utilità sociale – Art. 11 legge n. 460 del 4.12.1997

VACANZE? SÌ, MA...

Dopo una annata di lavoro, duro, impegnativo, ed anche mal retribuito, un momento di respiro ci vuole proprio: non per moda, ma per necessità.

A fatica abbiamo "sbarcato il lunario", ma ce l'abbiamo fatta: abbiamo imparato a "tirare la cinghia" o – per dirla in modo più cristiano – ad essere un po' più sobri, meno spendaccioni, e capaci di solidarietà; abbiamo rivisto i nostri bilanci personali e familiari per renderli più "giusti" e rispettosi del mondo impoverito dalle nostre esagerazioni. E adesso un po' di vacanza ce la possiamo concedere: semplice, in famiglia, gioiosa, non spendacciona, anzi capace di ri-ossigenarci e di permetterci una ripartenza... "lanciata" per un buon anno sociale che ci sta davanti.

Mi è venuta voglia di cercare su internet quale senso è dato alla parola "vacanza", ed ho trovato questa descrizione: "il tempo in cui le normali attività si fermano per ragione di riposo": niente male, ma forse è un po' fuori dalla realtà perché è sotto gli occhi di tutti che dalla vacanza in questi anni si ritorna tutt'altro che "riposati"!

Vacanza sì, ma con occhio e cuore attenti a crescere nella cultura con letture intelligenti, a crescere nella capacità di relazioni non isolandoci nel nostro piccolo mondo; a crescere nella capacità di accoglienza allenandoci a valorizzare persone di altra

cultura; a crescere nella capacità di dialogo aprendoci all'ascolto di altre esperienze... ed anche a crescere nella solidarietà con chi – senza sua colpa – la vacanza non se la può proprio permettere: non penso solo a chi ci vive accanto, e cominciano ad essere purtroppo molti, ma – con gli amici di "DJITU TEN" – penso a quelle tante persone che abbiamo conosciuto in Guinea Bissau e che continuano a vivere (o meglio a sopravvivere) sotto la soglia della povertà.

Quanti nomi abbiamo segnato nelle nostre agende, quanti volti abbiamo scolpiti negli occhi, quante famiglie colpite da disgrazie altrove evitabili, quante mamme rimaste sole a causa della guerra ad accudire alla famiglia numerosa, quanti bambini abbiamo lasciato nel "centro nutrizionale", quanti lebbrosi sofferenti eppure sorridenti che ci hanno salutato tendendoci i loro moncherini...

E poi, quante esperienze vissute con piccole scuole di tabanka autogestite dai genitori; quanti piccoli centri di salute sperduti dal sud al nord o nelle lontane isole Bijagos, e raggiunti solo dalle strutture sanitarie delle Diocesi; quanti gruppi di "catechesi" che gioiosamente crescono nella fede per il servizio di famiglie catechiste; quanti giovani e ragazze che nello studio e nel lavoro forgiavano la loro vita per consacrarla al Signore ed al bene della loro gente... sono tutti parte della nostra grande famiglia umana,

della stessa società civile, della medesima Chiesa "universale"...

Perché non riservare un posto nella nostra vacanza ad uno o ad una di loro, a qualcuna di queste od altre esperienze? È bello sapere che nella parrocchia di Boscohiesanuova c'è chi offre il 10% della spesa-vacanze per la borsa di studio di una studentessa, oppure lo scoprire che a San Pancrazio al Porto una famiglia di sei persone fa conto di essere in sette ed il costo della vacanza della settimana è donato al centro di salute di Cacheu, oppure ancora sentire che tra gli "amici di San Francisco da Floresta" una famiglia rinuncia alle sue vacanze e quanto ha preventivato per tale periodo lo offre per strutturare il nuovo centro sanitario locale...

Una piccola percentuale del nostro bilancio-vacanze, non potrebbe diventare contributo importante alle Diocesi per le emergenze di questo periodo? Oppure un piccolo 1% delle nostre spese di trasporto, non potrebbe costituire un prezioso fondo per i trasporti dei missionari e missionarie – laici o consacrati –, dei catechisti e degli operatori sanitari? La Rete GB è pronta a farsene carico.

Vacanze sì, ma con mente e cuore che sanno pensare in grande: con la Rete Guinea Bissau un % della nostra spesa-vacanze per chi le vacanze non se le può permettere: non è solo uno slogan.

Don Sergio



FACCIAMO IL PUNTO SUI NOSTRI PROGETTI

Pensiamo sia utile e interessante per i soci sapere cosa sta realizzando la Rete GB e dove. Diamo di seguito un elenco dei progetti in essere. Naturalmente il progetto principale è il sostegno economico da dare alle due diocesi. I contributi e gli interventi che raccogliamo da fondazioni, banche, organismi ecc., pur sostanziosi e preziosi, non sono sufficienti a coprire in genere le spese sostenute. La mancanza di risorse economiche e di personale ci limitano nelle nostre attività. Facciamo il possibile, pur consapevoli che i bisogni sono molti di più.

SCUOLA MATERNA DI BUBA: l'Associazione si è impegnata nella costruzione di un edificio la cui inaugurazione è prevista per gennaio 2009, mentre l'inizio delle attività scolastiche è previsto per ottobre 2008, sempre che vi siano i necessari permessi governativi e le licenze del caso.

La struttura, fundamentalmente completata, verrà ultimata con lavoratori locali. La sua capacità recettiva è di 400 bambini in età prescolare ma vi è già un problema di eccesso di richieste di iscrizione. Data l'importanza della struttura si pensa, nel tempo, di poterla usare anche come scuola primaria e Centro di aggregazione e sviluppo soprattutto per le donne del posto.

Si sta valutando la possibilità di estendere l'iniziale progetto, che garantisce il funzionamento della scuola per 3 anni, e portarlo a 6 anni mantenendo la stessa cifra iniziale diluendola nel tempo. Vi sono alcune difficoltà di ordine finanziario, avendo il progetto superato i costi previsti.

CONTUBOEL: è un progetto formativo di promozione del ruolo della donna gestito dalle suore. Gli interventi realizzati sono stati la costruzione di un centro sociale provvisto di 7 sale per le riunioni e i corsi, una cucina, una sala da pranzo e due verande spaziose. È stato inoltre scavato un pozzo per garantire l'approvvigionamento dell'acqua. Il Centro è stato inoltre dotato di un mezzo di trasporto NIVA. Il suo funzionamento è garantito da un finanziamento CEI diluito in 6 anni.

TITE: il progetto prevede la riattivazione dell'ospedale, rimasto senza medico e logista, garantendo il realizzarsi di 3 condizioni: presenza di un logista (condizione *sine qua non* per riprendere), presenza

di un medico e finanziamento di € 1700 al mese per il funzionamento in ogni sua parte. La Regione Veneto ha finanziato il progetto con un contributo di € 30000. Per il momento non sono previsti interventi alle strutture che sono giudicate pienamente idonee e valide. Si stanno definendo la partecipazione del logista e la messa a punto operativa di tutto.



Padre Josè Bergesio parla con una mamma in attesa di cure per il suo bambino all'Ospedale Carlotta di Tite.

S. FRANCISCO DA FLORESTA: è un progetto agricolo, in piedi da anni, che ha come obiettivo il raggiungimento dell'autonomia economico-gestionale dell'Azienda Agricola attualmente in essere (produzione, trasformazione e vendita del cajù e, per consumo locale, riso, ortaggi e frutta) Il progetto è seguito dall'Associazione Rete GB, dall'Associazione Crescere Insieme e dall'Associazione Amici di Vittorio Bicego. I problemi in essere attualmente sono di ordine gestionale, manageriale e organizzativi.

CENTRO DIREZIONALE DI EMPADA con funzione di coordinamento di tutte le attività presenti sul territorio: scuola primaria e secondaria, centro nutrizionale per l'infanzia, posto di salute, attività formative per la promozione del ruolo della donna, corsi di alfabetizzazione, educazione alla salute con particolare riguardo alla prevenzione dal contagio da HIV. Si compone di 3 locali, un refettorio, una cucina, una dispensa e due servizi igienici. La Regione Veneto ha finanziato il progetto con un contributo di € 30000.

NO CUME SABI (CACHEU): progetto di contrasto alla malnutrizione infantile attraverso la preparazione di integratori alimentari ricavati da materie prime lo-

cali. Si concretizza nell'acquisto di forni a pannelli solari per l'essiccazione dei prodotti che poi vengono polverizzati ed aggiunti alla dieta quotidiana dei bimbi malnutriti. La Fondazione Cattolica Assicurazioni ha finanziato il progetto con un contributo di € 5000.

PROGETTO VITTORIO BICEGO nel decennale della sua morte: prevede la realizzazione di convegni, concorsi nelle scuole, la stampa di un libricino con alcune lettere scritte da Vittorio dalla Guinea, la produzione di un filmato, l'intitolazione di una piazza a Castelvechio di Valdagnò (VI) il tutto finalizzato a ricordare l'opera e la testimonianza di una vita dedicata alla promozione umana e sociale del popolo della Guinea Bissau. Il progetto è stato finanziato dalla Regione Veneto con un contributo di € 15000.

PROGETTO DOMINGAS: è avviato ormai alla conclusione. Domingas è stata operata il 20 marzo e dimessa il 21. L'intervento, a detta del suo chirurgo, Dott. Schiavon, è andato meglio del previsto, in quanto il ginocchio, una volta aperto, è andato in asse praticamente da solo. Dopo un periodo di riabilitazione, Domingas dovrebbe tornare in Guinea Bissau, forse a fine estate.

Il progetto Domingas è stato interamente finanziato dalla Rete GB (eccetto i costi dell'ultima operazione, che, grazie all'interessamento di Clementa, sono stati sostenuti dall'Associazione Amici del Parco Bolda onlus). Ora ci sarà da organizzare il rientro in Guinea Bissau e da vedere se è necessaria un'altra forma di sostegno economico (ad esempio l'adozione a distanza).

MUOVERSIA BISSAU: prevede l'acquisto di motorini e biciclette per i formatori della Diocesi di Bissau. Costo previsto € 10000.

PROGETTO BORSISTI: prevede un contributo di € 55000 da distribuire tra le due diocesi per garantire la frequenza all'Università a studenti individuati dalle due curie. Il progetto è stato inviato alla CEI per essere esaminato. Cercheremo di sviluppare con i lettori, simpatizzanti e soci una campagna mirante ad "adottare" uno studente attraverso borse di studio e/o contributi a distanza.

POZZO DI N'DAME: costo previsto € 15000. Da realizzare.



Assemblea ordinaria della Rete GB: i risultati di un anno di lavoro

Come ogni anno, i soci della Rete GB si sono riuniti il 19 aprile 2008 presso la Sala Salgari di S. Martino B.A. per l'Assemblea ordinaria dell'Associazione.

Punto fondamentale dell'incontro è il bilancio per l'anno 2007.

È bello poter sottolineare il risultato positivo dell'avanzo di gestione. È una cifra non certo vistosa, ma è importante perché indica un'inversione di tendenza che lascia ben sperare per il futuro: finalmente, dopo tanti anni, il nostro bilancio inizia a essere positivo!

Un'altra bella notizia è che sono aumentati i soci e coloro che hanno donato all'Associazione, cosa che testimonia che la Rete GB comincia ad essere conosciuta e ad acquisire visibilità. Anche il numero dei progetti in cui la Rete GB si è impegnata è aumentato. Ovviamente, nel rispetto di uno dei principi fondanti della Rete GB, sono tutti interventi richiesti dai vescovi e che, pur non essendo di importi rilevanti, sono stati sollecitati per la loro importanza in loco.

Il bilancio e la relazione sui progetti, commentati e spiegati dal Presidente, Dott. Serafino Sordato, e dal Tesoriere, Sig. Giancarlo Merzi, sono stati approvati all'unanimità dai presenti.

Se è vero che la nostra Associazione è una "rete", allora crediamo tutti che sia importante farla, questa rete. Per crescere c'è bisogno delle idee, del supporto e dell'aiuto di tutti. È questo il senso dell'invito che il Presidente e il Direttivo fanno a tutti i soci: chi lo desidera può partecipare alle riunioni del Consiglio Direttivo, che si tengono ogni 3 settimane nella sede di via A. Emo il martedì alle ore 20.30. Ovviamente poi alle votazioni potranno partecipare solo i membri del Consiglio, ma le idee, i

consigli e le critiche dei nostri soci sono fondamentali per la crescita della Rete GB.

Durante l'assemblea si è aperto un dibattito interessante sul progetto Domingas, che si avvia felicemente alla conclusione. A fine estate la bimba e la sua mamma rientreranno in Guinea Bissau; se da un lato farla rientrare al suo villaggio darebbe alla sua mamma e a Domingas stessa la possibilità di dimostrare concretamente che la sua infermità non era colpa dell'IRAN, ma era una malformazione curabile con le dovute attrezzature, insegnando quindi ad abbattere pregiudizi ed errori riguardo le disabilità, c'è però, dall'altro lato, una fondata preoccupazione, nel farla rientrare al suo villaggio, a causa delle precarie condizioni igieniche e abitative del villaggio stesso.

Domingas è guarita, certo, ma resta comunque una bambina gracile di salute e bisognosa di vivere in condizioni igieniche sicure e vicina a un centro sanitario. La decisione se far vivere Domingas e la sua mamma nel loro villaggio, oppure a Cumura, dove c'è anche un piccolo ospedale, o presso le suore di Brà, in ambienti protetti e che permetterebbero l'accesso all'istruzione scolastica, verrà valutata nei prossimi mesi.

È stata presentata un'urgenza da parte della diocesi di Bissau, riguardo ai versamenti per le borse di studio degli studenti universitari a Bissau. La CEI non ha approvato il progetto e questo ha causato il grave ritardo nel versamento delle quote di tutti. La Rete GB si è attivata sia con la CEI stessa che con altri canali e in ogni caso ha provveduto ad inviare un anticipo di € 5000 alla diocesi di Bissau per questo scopo, confidando che a breve si possa sbloccare la cosa.

Il Consiglio presenta, in proposito, un'idea: dare vita a un progetto semplice, utile e poco oneroso per una famiglia: "**Adotta uno studente a distanza**". Il costo di una borsa di studio per ognuno di questi ragazzi è di circa € 23 per 10 mesi per 3 anni (per chi frequenta l'Università statale di Bissau), e di circa € 33 per 10 mesi per 3 anni (per chi frequenta l'Università privata sempre a Bissau). In pratica sono € 230 o € 330 all'anno per 3 anni; cifre assolutamente proponibili a tanti che si vogliono rendere solidali e sostenere, il loco, questi studenti, che poi ricambieranno, mettendo la loro professionalità e la loro conoscenza a disposizione delle diocesi per 5 anni.

In conclusione, ci piace sottolineare la crescita che, seppure a piccoli passi, la Rete Guinea Bissau sta vivendo. Nel libro mastro su cui si registrano tutte le offerte ricevute, fino allo scorso anno venivano cancellate molte righe che non venivano utilizzate. Quest'anno, per la prima volta, di righe ne sono state aggiunte. È un segnale piccolo forse, se guardiamo all'entità economica di queste donazioni, ma è importante, perché dimostra che stiamo crescendo, che ci stiamo facendo conoscere ad altre persone che apprezzano le opere e lo stile della nostra associazione. Dimostra che siamo "rete" e che lo siamo ogni giorno di più!

Grazie quindi a tutti i nostri soci, ai sostenitori di ieri e di oggi! Continuiamo così, tutti insieme, a camminare per far crescere la Rete GB: **insieme si può!**

Chi è interessato, può chiedere copia del bilancio alla segreteria della Rete GB, aperta martedì e venerdì dalle 16 alle 18.



COME FARE RETE

Mi rivolgo a tutti i soci e simpatizzanti dell'Associazione Rete Guinea Bissau proponendo loro un paio di riflessioni sul lavoro di "Rete" e su come "fare sistema".

Un'Associazione di volontari è un'insieme di persone che decidono liberamente di dedicare parte del loro tempo libero per impegnarsi in modo disinteressato in attività di solidarietà e di sostegno a favore di altri individui che si trovano in stato di bisogno.

È un piccolo esercito silenzioso che opera lontano dai clamori della cronaca, interessata a raccontare solo i fatti negativi del nostro tempo, perché fare del bene non fa notizia.

Un'insieme di persone quindi, ognuna della quali è chiamata a svolgere il proprio compito, secondo le proprie capacità e secondo la propria disponibilità di tempo; ogni persona è un nodo di una rete che quando è legata ad altri nodi è solida e resiste alla pressione perché è l'unione che fa la forza. Ma basta che uno o due nodi si allentino o si rompano ed ecco che si crea una breccia e la rete rischia di strapparsi perdendo la sua funzionalità; quando invece i nodi non solo resistono, ma se ne aggiungono altri di solidi, la rete si allarga aumentando le proprie capacità.

La sfida che ognuno di noi è chiamato ad affrontare è proprio questa: "stare insieme, fare sistema" perché le richieste di aiuto che ci arrivano dalla Guinea Bissau non possono rimanere inascoltate e le risposte sono talvolta impegnative al punto che "in pochi si fa poco".

Io ho avuto esperienza delle difficoltà che si sono dovute affrontare per portare avanti il Progetto Domingas e per far venire in Italia Padre Biande. Mai sarei stato in grado di aiutare queste due persone se non ci fosse stato l'aiuto dei soci della Rete e non solo, ma anche del Centro Missionario Diocesano di Verona, di Clementa Vieira, del Gruppo Missio-



nario "Beato Fra Claudio" di Brognoligo, del Gruppo Alpini di Brognoligo, del Comune di Monteforte d'Alpone, dell'Associazione "Amici del Parco Bolda" di Conegliano, del Reparto Ortopedico di Vicenza, del Centro Emodialisi di San Bonifacio e di tanti altri volontari che non elenco per timore di dimenticarne qualcuno, ognuno dei quali ha dato il proprio contributo in un lavoro di rete che alla fine ci ha messo nella condizione di dare risposte ai bisogni che ci venivano presentati.

Questi due interventi sono quindi la dimostrazione che "insieme si può", ma sono anche la dimostrazione che oltre allo stare uniti è importante far conoscere i nostri progetti tra gli amici, i conoscenti e comunque a più persone possibili, perché tra tanti c'è sempre qualcuno che al-

la fine decide di darci un contributo.

Quest'ultimo aspetto, quello delle risorse, è cruciale. L'associazione Rete Guinea Bissau si è impegnata, in quest'ultimo anno, nella realizzazione di diversi progetti, presentati nel corso dell'Assemblea ordinaria di Aprile. Alcuni di questi hanno ricevuto un finanziamento da Enti e Istituzioni, ma una parte del costo di questi progetti è però a carico nostro, per cui **non deve cessare la partecipazione di tutti nella ricerca delle risorse necessarie, con le modalità e nelle forme che ognuno di noi ritiene più opportune.**

La nostra Associazione conta circa 80 soci; se ognuno di noi fa un lavoro di sensibilizzazione verso 10 conoscenti arriviamo a 800 e se questi a loro volta, su nostra richiesta, ne parlano ad altri ecco che attraverso questi contatti la rete si arricchisce di nodi ed aumenta la nostra capacità di rispondere alle esigenze delle Diocesi di Bissau e Bafatà.

In un articolo precedente scrivevo che i miracoli che la Provvidenza compie quotidianamente avvengono attraverso gli uomini che ascoltano. Sono ancora convinto di quanto ho scritto: la Provvidenza c'è, ma non ci chiede di stare con le mani in mano a girarci comodamente i pollici aspettando che Lei intervenga. Dobbiamo fare la nostra parte; senza impegno e senza sacrificio normalmente non avviene il miracolo e i nostri talenti dobbiamo giocarceli e non seppellirli sotto la sabbia per paura di perderli.

Serafino Sordato



Missione è dare fiducia ai poveri

È passato oramai un anno dalla mia partenza. Niente in tutto, e mi sembra di essere qui da una vita. Emozioni, sensazioni, condivisioni, riflessioni, difficoltà, grandi conquiste, piccole gioie, incontri, partenze, ripartenze...

L'obiettivo di questo testo è quello di condividere alcune riflessioni con la mia gente, con coloro che mi hanno inviato e che mi stanno accompagnando.

Chi sono i poveri? Dove sono? Come aiutarli?

Alla mia partenza mi ero fatto un'idea dei poveri in senso economico: le persone che al massimo hanno a disposizione un dollaro al giorno, quelle persone che vivono sotto una soglia che è stabilita a livello economico-matematico. Qui ho incontrato moltissime persone che vivono sotto questo livello, la maggior parte degli abitanti della Guinea Bissau sono dentro queste statistiche.

Ma la povertà maggiore in Guinea Bissau mi sembra che non si possa definire con dei numeri. Oltre a non avere soldi, i poveri guineani non hanno neanche la fiducia delle persone. Gli altri non si fidano di te, tu sei uno dei tanti dai quali io devo stare attento perché in ogni momento mi potresti fregare.

Per esempio, il povero non ha accesso al credito per mancanza di fiducia. Come in tutto il mondo, le banche fanno credito solo a chi ha delle garanzie economiche. E succede il paradosso dove può ricevere denaro solo chi ne possiede già molto!!!

Altro esempio: il povero non ha accesso alla scuola. Non solo perché non ha i soldi per pagarla, ma perché non ha tempo per frequentarla. Come potrebbe sopravvivere se non andasse tutto il giorno in cerca di espedienti per racimolare quel minimo? E quando, per qualche miracolo, riuscisse a inserirsi in qualche classe di alfabetizzazione... la sua testa è a pensare alle mille cose della sua miserabile vita e non ha la mente libera per pensare a come imparare a leggere e a scrivere e molte volte desiste, rischiando di concordare con quelli che pensano che queste cose sono riservate solo ai ricchi e ai bianchi...

Stessa cosa per la sanità: solo chi se lo può permettere ha accesso ai medicinali e alle cure. Ma, di solito, ne hanno molto più bisogno i poveri, coloro che hanno una nutrizione non sufficiente, chi vive senza regole igieniche...

Solo pochi esempi per vedere come la povertà segna la vita delle persone e dei popoli. Nasce subito la domanda: cosa possiamo fare? Se continuiamo nella logica economica, l'unica soluzione è quella di far passare quelle persone da un livello di povertà a un livello di ricchezza. Tutti sappiamo bene che questo non è possibile per vari motivi. Il primo è che non è possibile né sostenibile che tutto il mondo sia ricco come lo sono i ricchi di oggi. E poi, io penso, non può essere solo una questione di numeri, di economia e di matematica...

Penso, invece, che la povertà si possa vincere con le relazioni.

Io penso che chi trova un amico trova un tesoro. Io penso che aiutare i poveri sia prima di tutto aiutarli a ritrovare la fiducia in se stessi e poi aiutarli a ricevere la fiducia degli altri (persone, popoli e istituzioni).

Un esempio che mi è capitato la settimana scorsa. Un giovane che è costretto ad andare in carrozzina viene a chiedermi dei soldi per comprare un copertone della carrozzina che si era bucato varie volte. Un prestito di 5000 Fcfa, neanche 10 euro. Parlo un po' con lui e con lui cerco di capire quali sono le sue possibilità, cosa può fare, e gli chiedo cosa vorrebbe fare nella vita... da grande, insomma. Ci pensa un po', sembrava che lo facesse per la prima volta. E mi dice che gli piacerebbe essere un commerciante, uno di quelli che vanno al mercato a vendere delle cose... lo faccio parlare ancora un po'... e piano piano mi presenta un *progetto di sviluppo*. Aveva già fatto tutti i conti. Sapeva il prezzo di tutti i prodotti che avrebbe voluto vendere e commerciare... sapeva dove andarli a comprare e chi sarebbero stati i suoi clienti... ma... il problema era che nessuno si fidava di lui, per il fatto dell'handicap e per la sua inesperienza in materia...

Per uscire dalla povertà non sempre

è sufficiente risolvere i problemi e le richieste immediate. I poveri hanno bisogno di essere ascoltati, accolti, accompagnati e, soprattutto, di essere oggetto di fiducia, di amicizia, di fraternità.

Quindi l'Africa ha bisogno di soldi con certezza, le chiese africane, come quella di Bafatà, hanno ancora molto bisogno della solidarietà delle chiese sorelle ricche europee e americane... ma sempre di più hanno bisogno della presenza amicale e fraterna di uomini e di donne che si mettono al fianco dei poveri per camminare con loro, per pensare con loro, per soffrire con loro e per cercare insieme l'uscita di questo tunnel...

Che il Signore chiami con intensità queste persone e che loro possano farsi interpellare dal grido di aiuto dei poveri!

Don Lucio da Bafatà

Per chi fosse interessato indichiamo tre libri che sono stati recentemente pubblicati e sono, ci pare, in sintonia con questo argomento.

- **"Economia canaglia" di Loretta Napoleoni, Ed. Il Saggiatore** - L'autrice, economista che vive tra Londra e gli USA, sostiene che con gli aiuti si impoveriscono le nazioni bisognose mentre, in realtà, contribuiscono solo al benessere delle economie progredite. Ha concesso, in proposito, una interessante intervista apparsa sul numero di aprile di *Nigrizia*.

- **"Breve trattato sulla decrescita serena" di Serge Latouche, Ed. Bollati Boringhieri** - L'autore, economista e filosofo di fama mondiale, è il principale sostenitore della "decrescita" in economia come immediata e duratura risorsa non solo per le economie del terzo mondo ma anche per un equilibrio stabile tra i paesi.

- **"L'altra Africa" di Serge Latouche, Ed. Bollati Boringhieri** - Lo stesso autore descrive come le molte economie sommerse, le altre economie, in Africa in particolare, siano riuscite ad auto-organizzarsi e dare risultati economici di rilievo là dove invece l'economia ufficiale non era arrivata o aveva causato danni.



La Rete GB alla Festa dei Popoli

Possiamo dire che c'eravamo anche noi della Rete, quest'anno, alla festa dei popoli. Sotto il grande tendone bianco che accoglie tante associazioni, un posto era riservato a noi, al nostro caju, ai nostri libri, al nostro miele, alla polvere di baobab che tanto incuriosisce, al nostro invito alla cena etnica del 17 maggio.

Al di là di quello che è stato il risultato economico della giornata, ci piace sottolineare il fatto che tante persone si sono avvicinate a noi incuriositi, con la voglia di conoscere anche, tra le tante, la nostra Associazione. Ma quella di Villa Buri è stata solo una delle tante occasioni che quest'anno abbiamo avuto per incontrare tante persone: ci sono state le due domeniche in piazza Brà, i banchetti nelle parrocchie, il concerto per Domingas e molto altro.

Se è vero che in molti "tiravano dritto" davanti al nostro banchetto, è anche vero che ogni appuntamento è stato segnato da incontri brevi, ma ugualmente interessanti e importanti. Come dimenticare quell'anziano che, incuriosito dal nostro cartellone "Aiutiamo la Chiesa di Guinea Bissau", si è accostato a noi per sapere quale confessione religiosa sosteniamo, infor-

mandosi sulla realtà del paese per poi salutarci, entusiasta del nostro operato? O i ragazzini che hanno dimezzato la loro paghetta settimanale pur di comprare un pandoro e fare la loro parte per aiutare chi è meno fortunato di loro? O ancora chi, vedendo la parola Guinea Bissau, si è accostato a noi per scambiare quattro chiacchiere visto che conosceva qualcuno che è stato missionario laggiù?

Queste sono occasioni preziose per la Rete, perché per crescere è necessario farsi conoscere. Ma è altrettanto vero che è importante anche conoscere, incontrare la gente, proporre il nostro lavoro e le nostre idee e avere un riscontro concreto sulla bontà del nostro operato. Ebbene, possiamo dire che tutto sommato il progetto "Rete Guinea Bissau" piace.

Sarà per il fatto che nessuno dei nostri progetti è messo in atto perché voluto da noi italiani, ma che sono tutte richieste che partono dalla Guinea Bissau, sarà per il sostegno concreto che diamo alle due Diocesi, sarà perché il nostro caju è il più buono che ci sia, come tutti i prodotti che offriamo, sarà per la bellezza dei nostri libri... o forse sarà perché siamo una Rete, un gruppo che lavora insieme, che non

esclude nessuno, ma che accoglie, che anzi vede nell'incontro con l'altro una occasione di crescita per tutti.

In questo periodo così difficile per la città di Verona, ci piace sottolineare l'accoglienza che la Rete Guinea Bissau ha avuto da tante persone, religiose e non, in giro per la città. Il razzismo, la violenza, l'esclusione del diverso sono purtroppo una realtà che non si può ignorare, che anzi va tenuta in seria considerazione, analizzata e combattuta, ma non rappresentano l'intera città.

Noi abbiamo avuto modo di trovare persone aperte agli altri, all'accoglienza, abbiamo trovato ragazzi e ragazze disposti a ascoltare i racconti di chi viene da tanto lontano e li abbiamo visti stupirsi, incuriositi e attratti in modo positivo dalla diversità tra noi e loro. Abbiamo visto persone disposte a fermarsi un momento per un gesto, seppur minimo, di solidarietà. Abbiamo trovato uomini e donne che ci hanno lasciato lo spazio per farci conoscere, per raccontare un po' della nostra storia.

Non solo violenza, razzismo e paura per il diverso animano quindi la "bella Verona", ma anche solidarietà, accoglienza e rispetto per la diversità.

Padre Biande è in Italia

Padre Biande è arrivato in Italia. È stato ricoverato presso l'ospedale di San Bonifacio, dove è stato sottoposto all'intervento che non era possibile fare a Dakar. Sono sopraggiunte delle complicazioni che hanno reso necessario il prolungamento del ricovero. Tutto si è risolto nel migliore dei modi e ora finalmente Padre Biande è stato dimesso ed è tornato provvisoriamente ospite di una famiglia a Tarmassia (Vr).

Ora la Diocesi di Verona cercherà una sistemazione migliore per il Padre, in modo da destinarlo vicino ad un ospedale che gli permetta di sottoporsi alle dialisi periodiche e dove sia anche di supporto a qualche realtà ecclesiastica.

Speriamo di poter darvi la testimonianza diretta di Padre Biande e della sua esperienza in Guinea Bissau e qui in Italia nel prossimo numero di Djitu Ten.

A Padre Biande diamo il nostro più caloroso benvenuto in Italia, sicuri che la sua presenza sarà di sostegno alle attività della Rete GB.

Carissimi, vi anticipiamo che stiamo organizzando la XIV Staffetta Internazionale della Fraternità che si terrà a Bissau alla fine di dicembre 2008. Siete tutti invitati a partecipare!

Con l'occasione della nostra e vostra presenza in Guinea Bissau, vi invitiamo all'inaugurazione della scuola materna "Mariano Matteazzi" il giorno dell'Epifania, martedì 6 gennaio 2009 a Bissau.

Un caro saluto a ciascuno di voi,

**Associazione per la Collaborazione
allo Sviluppo di Base della
Guinea Bissau di Verona - Onlus**

Il bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con inchiostro nero o blu) e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature. La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni. Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.

La Rete GB aderisce al Cartello “Nella mia città nessuno è straniero”

La Rete GB ha deciso di intraprendere un nuovo impegno anche se non però direttamente in Guinea Bissau ma proprio qui a Verona. La nostra Associazione ha infatti deciso di aderire al Cartello “Nella mia città nessuno è straniero”, un coordinamento di associazioni che, nato nel 1995 dall’Appello “Per una Verona civile e solidale”, si è ricostituito da pochi mesi.

Il Cartello ha assunto su di sé come obiettivo prioritario l’impegno a combattere il razzismo e ogni forma di discriminazione sul nostro territorio attraverso la diffusione della conoscenza e del rispetto per il diverso. L’obiettivo è quanto mai importante in una città come Verona caratterizzata da una ampia presenza di migranti, tra cui anche parecchi guineani, spesso oggetto di facili pregiudizi e qualsivoglia.



La consapevolezza che l’autenticità della fraternità nei confronti di un popolo lontano, come è quello della Guinea Bissau, non possa essere disgiunta dalla capacità di lavorare per l’integrazione del nostro vicino più prossimo, ha indotto la Rete ad aderire con impegno ed entusiasmo a questa nuova esperienza di collaborazione con molte altre associazioni del territorio.

L’attività di sensibilizzazione rivolta all’inclusione sociale dei migranti nella nostra realtà cittadina diventa anche uno stimolo per la nostra associazione per innovare il modo di pensare e di fare cooperazione internazionale allo sviluppo. Proprio quest’ultima, infatti, può diventare una modalità d’integrazione dei nostri nuovi concittadini se aperta ad accogliere il loro prezioso contributo, fatto dalle specifiche conoscenze di chi è figlio proprio di quei luoghi dove vengono attuati i progetti.

La necessità dell’integrazione dei migranti viene riconosciuta dalle stesse Nazioni Unite quando affermano, nel settembre 2006, che oggi la migrazione internazionale non costituisce più un’alternativa allo sviluppo umano ma una modalità proprio per poterlo conseguire. La diretta conseguenza è che solo se il migrante ha la possibilità di potersi inserire socialmente ed economicamente nella società di arrivo sarà in grado di contribuire con il proprio lavoro allo sviluppo della società di provenienza.

Concretamente il Cartello si propone di organizzare una serie di iniziative ed eventi come la lettura di poesie e di testi letterari in piazza, l’organizzazione di laboratori di comunicazione creativa, seminari sui Diritti Umani, feste interculturali mirate a diffondere la cultura della convivenza civile sul territorio. Un primo evento è già stato organizzato, grazie anche al nostro contributo, lo scorso 3 aprile in occasione della commemorazione dei 40 anni della morte di Martin Luter King. Le iniziative vogliono inoltre contribuire a cambiare l’immeritata immagine di intolleranza di Verona in un momento in cui i diritti di cittadinanza, nel godimento di pari opportunità per tutti, sembrano essere messi in crisi da misure e provvedimenti amministrativi.

Vi aspettiamo quindi numerosi ai prossimi eventi che il Cartello organizzerà, di cui daremo notizia nei prossimi numeri del giornalino e tramite i consueti canali di comunicazione.

Oltre alla Rete Guinea Bissau aderiscono al Cartello: A.b.c.s.; Anolf; Arci; Ass. Don Tonino Bello; Ass. Pan-gea; Ass. Per la Pace; Ass. Per la Pace dei Popoli; Ass. Villa Buri; Avvocati di Strada; Capolinea; Centro Don Calabria; Centro Missionario Diocesano; Centro Pastorale Immigrati; Centro per i diritti del malato e per il diritto alla salute; Cesaim; Cestim; Comitato di Solidarietà con il Popolo Eritreo; Comunità dei Giovani; Comunità La Madonnina; Consulta Comunale dell’Immigrazione; Coop. La casa per gli immigrati; Coop. La Rondine; Emergency Verona; Emmaus Villafranca; Enti Locali per la Pace; Gruppo Ecclesiale Veronese tra i Rom e i Sinti; Il Cireneo; La Fraternità; Mlal Progetto-mondo; Movimento Nonviolento; Nigrizia; Pax Christi; Rete Lilliput; Rete Condivisione della Comunità di San Nicolò all’Arena; Rete Radié Resch; Unione Allievi di Don Mazza; Vita Virus Onlus; Cgil; Cisl; Uil.



Periodico di informazione
dell’Associazione
“Rete Guinea Bissau” Onlus

Direttore
Sergio Marcazzani

Responsabile
Paolo Annechini

Via Angiolo Emo, 54/a
37138 VERONA
tel./fax 045 8103863
c.f. 93130820231
e-mail: retegibi@virgilio.it

Stampa
Divisione Novastampa
Gruppo Siz - Verona

Autorizzazione
Tribunale di Verona
n. 1467 R.S. del 16/10/2001